

Pregare il rosario vocazionale
MISTERI della Gloria

1° La risurrezione di Gesù

- Preghiamo il Signore perché susciti nella Chiesa, per intercessione di Maria, nuove e significative vocazioni femminili che sappiano annunciare la lieta notizia della risurrezione di Cristo al mondo di oggi.

2° L'ascensione di Gesù al Cielo

- Preghiamo il Signore perché susciti nella Chiesa, per intercessione di Maria, laici pieni di Spirito Santo e ardenti di zelo apostolico per l'evangelizzazione degli uomini e delle donne di oggi.

3° La discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli Apostoli

- Preghiamo il Signore perché la Chiesa di oggi, per intercessione di Maria, sia arricchita di nuove vocazioni sacerdotali e missionarie che annuncino il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

4° L'Assunzione di Maria

- Preghiamo il Signore perché susciti nella Chiesa, per intercessione di Maria, nuovi apostoli della carità, che con le loro opere possano alleviare le sofferenze degli uomini e delle donne di oggi, curare le loro ferite e aprire i loro cuori alla speranza.

5° L'incoronazione di Maria, Regina del Cielo e della Terra.

- Preghiamo il Signore perché, per intercessione di Maria, cresca il numero di coloro che si consacrano alla lode del Signore negli Istituti di vita contemplativa e la Chiesa risplenda nel mondo per la bellezza della santità dei suoi figli e delle sue figlie.

Il centro diocesano Vocazioni si scusa perché a causa di alcuni problemi di redazione non è stato possibile inviare per tempo il sussidio di ottobre. Rimediamo inviando quest'ultimo insieme a quello di novembre

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Diocesi di Piacenza-Bobbio



Don Paolo Inzani
Via Case Chiesa 1
29010 San Nicolò a T.
Pinzani@hotmail.it
Vocazionipiaccenzabobbio.weebly.com

MONASTERO INVISIBILE

Novembre 2010



In ascolto della Parola

Gv 3,13-17



In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

La Parola del papa

La vita eterna ci è stata aperta dal Mistero Pasquale di Cristo e la fede è la via per raggiungerla. E' quanto emerge dalle parole rivolte da Gesù a Nicodemo e riportate dall'evangelista Giovanni:

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15). Qui vi è l'esplicito riferimento all'episodio narrato nel libro dei Numeri (21,1-9), che mette in risalto la forza salvifica della fede nella parola divina. Durante l'esodo, il popolo ebreo si era ribellato a Mosè e a Dio, e venne punito con la piaga dei serpenti velenosi. Mosè chiese perdono, e Dio, accettando il pentimento degli Israeliti, gli ordina: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque dopo esser stato morso lo guarderà, resterà in vita». E così avvenne.

Gesù, nella conversazione con Nicodemo, svela il senso più profondo di quell'evento di salvezza, rapportandolo alla propria morte e risurrezione: il Figlio dell'uomo deve essere innalzato sul legno della Croce perché chi crede in Lui abbia la vita. San Giovanni vede proprio nel mistero della Croce il momento in cui si rivela la gloria regale di Gesù, la gloria di un amore che si dona interamente nella passione e morte. Così la Croce, paradossalmente, da segno di condanna, di morte, di fallimento, diventa segno di redenzione, di vita, di vittoria, in cui, con sguardo di fede, si possono scorgere i frutti della salvezza.

Continuando il dialogo con Nicodemo, Gesù approfondisce ulteriormente il senso salvifico

della Croce, rivelando con sempre maggiore chiarezza che esso consiste nell'immenso amore di Dio e nel dono del Figlio unigenito: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito». E' questa una delle parole centrali del Vangelo. Il soggetto è Dio Padre, origine di tutto il mistero creatore e redentore. I verbi "amare" e "dare" indicano un atto decisivo e definitivo che esprime la radicalità con cui Dio si è avvicinato all'uomo nell'amore, fino al dono totale, a varcare la soglia della nostra ultima solitudine, calandosi nell'abisso del nostro estremo abbandono, oltrepassando la porta della morte. L'oggetto e il beneficiario dell'amore divino è il mondo, cioè l'umanità.

E' una parola che cancella completamente l'idea di un Dio lontano ed estraneo al cammino dell'uomo, e svela, piuttosto, il suo vero volto:

Egli ci ha donato il suo Figlio per amore, per essere il Dio vicino, per farci sentire la sua presenza, per venirci incontro e portarci nel suo amore, in modo che tutta la vita sia animata da questo amore divino. Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e donare la vita. Dio non spadroneggia, ma ama senza misura. Non manifesta la sua onnipotenza nel castigo, ma nella misericordia e nel perdono. Capire tutto questo significa entrare nel mistero della salvezza: Gesù è venuto per salvare e non per condannare; con il Sacrificio della Croce egli rivela il volto di amore di Dio.

E proprio per la fede nell'amore sovrabbondante donatoci in Cristo Gesù, noi sappiamo che anche la più piccola forza di amore è più grande della massima forza distruttrice e può trasformare il mondo, e per questa stessa fede

noi possiamo avere una "speranza affidabile", quella nella vita eterna e nella risurrezione della carne.

Da un'omelia del Santo Padre Benedetto XVI (4 novembre 2010)

Preghiamo la parola

Ci volgiamo a Dio, ricco di misericordia, che ci ha salvati in Cristo suo Figlio, dimostrandoci il suo grande amore nella morte in croce.

Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci, Signore, la tua salvezza.**

1. Per la Chiesa di Dio: annunci sempre che unica salvezza del mondo è la croce di Cristo, preghiamo.

2. Per i preti, ministri della misericordia: perché il sacramento della riconciliazione sia per tutti i penitenti un'autentica esperienza di incontro con il Signore che salva, preghiamo.

3. Per i credenti di ogni religione: cerchino con sincerità la luce del bene e della verità, preghiamo.

5. Per i giovani perché si lascino guidare dal Vangelo scoprendo la propria vocazione nella via del dono e dell'amore, vera via di rinascita dall'alto. Preghiamo

Padre, ascolta la voce dei tuoi figli che invocano misericordia. Illumina il loro cuore, perché cerchino te sopra ogni cosa e trovino in te amore e perdono. Per Cristo nostro Signore.